

Alle prese col crack Lehman Brothers

# Davide e Golia

Ottocento risparmiatori ed obbligazionisti italiani riuniti in associazione contro il gigante americano. In gioco oltre 45 milioni di euro. Scandaloso il silenzio delle banche italiane, alla faccia di PATTI CHIARI.

di **Roberto Fortina**, portavoce A.I.R.O.L.B.

**Nella foto**  
Roberto Fortina, 50 anni, di Trecate (Novara), Professore di Storia.

**P**arlo a voi come portavoce di A.I.R.O.L.B., un'associazione nata spontaneamente su un *forum* Internet e che oggi può contare su circa 800 associati titolari di oltre 45 milioni di euro di bond Lehman.

Penso che l'assoluta originalità del *crack* Lehman faccia sì che siano la politica ed i *media* a doversene occupare, per spingere in questo modo il sistema bancario a trattare con i risparmiatori, ritenendo che le cause individuali contro le banche abbiano possibilità limitate, nei casi di inadempienze contrattuali o vendita in prossimità del *default*, di ottenere risultati e, comunque, con i tempi biblici della giustizia italiana.

In effetti, questa straordinaria esperienza di A.I.R.O.L.B., un'associazione nata per la prima volta dalla base, è una piccola "rivoluzione" in questo genere di controversie. Rivoluzione, perché siamo associati, ma non chiediamo niente a nessuno se non di aiutarci reciprocamente nelle varie iniziative. Rivoluzione, perché non cerchia-

mo le cause, lo scontro, ma cerchiamo una trattativa che possa soddisfare tutti, anche il "piccolo" che, con un acquisto di 5.000 euro, di certo non si avventurerebbe – e il termine non è esagerato – in un'aula giudiziaria.

Perché dovremmo intasare le aule giudiziarie per un problema che, con solo un po' di buon senso da parte di tutti – risparmiatori, banche, Abi, Governo – si può risolvere con un impegno contenuto?

Se i risparmiatori sono disponibili ad accettare un *haircut* del 50%, perché il sistema bancario non dovrebbe accettare un impegno del 10-15% o anche meno, visti gli ultimi articoli apparsi anche su "Il Sole 24 Ore", sul *recovery rate*?

E, forse, questo assordante mutismo delle banche, questo muro di gomma fatto di mancate risposte ai problemi dei risparmiatori, lentamente e gradatamente cesserà.

Quindi, chiediamo semplicemente di sederci attorno ad un tavolo e di discutere, per poter raggiungere un accordo di conciliazione con il sistema bancario, con la collaborazione delle associazioni di consumatori – solo quelle che appoggeranno questa strada – che salvino almeno in parte tanti risparmiatori.

Nella vicenda Lehman, unica nel suo genere, ci sono diversi gradi di responsabilità e tutti dovrebbero essere chiamati a risponderne.

**ABI** – Il primo vero scandalo di questa triste vicenda si chiama **PATTI CHIARI**, strumento creato dal sistema bancario per offrire alla clientela **Obbligazioni Basso Rischio Basso Rendimento**.

Orbene, lunedì 15 settembre, data del fatidico e disastroso crack Lehman, le sue obbligazioni ancora risultavano in tale lista.

Non solo: il sistema avrebbe dovuto essere predisposto per la segnalazione ai clienti e l'eliminazione da PATTI CHIARI (e amicizia lunga?) degli strumenti finan-

ziari che avessero registrato variazioni di prezzo superiori all'1% giornaliero: i *bond* Lehman, già dall'acuirsi della sua crisi, avevano avuto variazioni giornaliere del 3-4%! O anche l'eliminazione in caso di aumentato grado di rischio: i CDS a 500 punti base non erano sufficienti?

L'implicito fallimento di questa iniziativa, nata per tutelare i risparmiatori, è testimoniato dal fatto che il sito sia stato successivamente chiuso a tempo indeterminato!

**LE BANCHE** – Il sistema bancario era a conoscenza dei problemi di Lehman già da marzo 2008.

Le prove sono dovunque: in innumerevoli comunicazioni interne di primarie banche italiane si segnala l'aggravarsi della sua crisi, già prima del salvataggio di Bear Stearns da parte di JP Morgan, con l'aiuto del Tesoro Usa.

E questo è ancora meglio evidenziato dall'andamento dei CDS su Lehman, *credit default swap*, sorta di assicurazione per coprirsi dal rischio *default* della banca Usa.

Già a marzo avevano raggiunto livelli anormali, ma soprattutto da luglio in poi i relativi costi per assicurarsi erano letteralmente esplosi, facendo presagire il *crack*.

E le banche cosa hanno fatto? Da una parte si sono coperte dal rischio, stipulando CDS, strumento non accessibile all'investitore non professionale, incassando poi a dicembre il 91% del valore dei crediti; dall'altra, hanno continuato, come niente fosse, a vendere ad ignari clienti i *bond* Lehman, paragonandone il rischio a quello dei titoli di Stato, confortati dal *rating* della banca Usa, pari a quello dello Stato Italiano.

Ma, come abbiamo già imparato con Parmalat ed altri casi, il *rating* non è l'unico strumento di valutazione del rischio e, di certo, non è il più efficace.

La domanda che andrebbe girata alle

singole banche – e, magari, "Il Sole 24 Ore" potrebbe prestarsi ad un sondaggio – è la seguente: quanto hanno recuperato le banche dai CDS Lehman?

Temo risponderebbero in pochi.

**LO STATO ITALIANO** – Lo Stato Italiano non ha grandi colpe nella vicenda, se non quelle di non aver approntato degli organismi in grado di controllare l'operatività delle banche nella consulenza sul risparmio.

Diversa angolazione assumono, invece, numerose dichiarazioni del tipo: "i risparmiatori italiani non perderanno un euro", rilasciate pur sapendo che a tutela del "risparmio tradito" non ci sono fondi strutturali, né si è mai pensato alla creazione di un fondo specifico e regolamentato.

**IL SISTEMA USA** – Nel sistema Usa raggruppato per comodità tutti gli altri attori, principali fautori del *crack*.

E lo faccio perché non sono nostre controparti dirette, essendo difficilmente chiamati in causa dai risparmiatori, per la differente legislazione ed i costi enormi a cui si andrebbe incontro.

Ma è proprio qui che risiedono le colpe maggiori, che analizziamo nel dettaglio.

- **RICHARD S. FULD**, Ceo Lehman: il delirio dell'onnipotenza, il pensare di aver sempre ragione, non accettando le svariate possibilità di fusione o entrata di nuovi soci, ha portato la società alla bancarotta, incassando comunque *bonus* che, sommati a quelli degli altri *managers*, ammontano ad oltre 1 miliardo di Usd. negli ultimi 3 anni.

- **REVISORI DEI CONTI**: le svariate società che certificavano il bilancio e le trimestrali Lehman non si erano accorte di niente? Non si erano accorte che gli *asset* cosiddetti tossici non erano correttamente valutati, che la liquidità scendeva e la leva sul capitale aveva raggiunto livelli troppo rischiosi?

- **AGENZIE DI RATING**: qual è stato il comportamento delle varie Standard

& Poor's, Moody's, Fitch? Lasciare il *rating* di Lehman invariato a A+/A1, pari a quello dello Stato Italiano, fino a *default*, per poi abbassarlo di colpo a D. Ma queste aziende, che vengono profumatamente pagate per dare giudizi di merito di credito, a che cosa servono? A dire che le cose vanno male, quando le aziende sono già fallite?

- SEC: i controllori del sistema, non c'è bisogno di aggiungere altro.

- FEDERAL RESERVE/TESORO USA: non si accorgono che Lehman è in crisi? Difficile. Quando se ne rendono conto, fanno una bella pensata: ma perché, al contrario di Bear Stearns, Freddie Mac, Fannie Mae, Aig, Merrill Lynch, Countrywide, Washington Mutual e successivamente tutte le altre banche Usa, non la lasciamo fallire? Neghiamo a Barclays le garanzie su potenziali *asset* tossici, che erano sempre state concesse in precedenza... Per 30 miliardi di dollari hanno fatto precipitare il sistema nella più grande crisi finanziaria dal 1929!

**I RISPARMIATORI** – Hanno ben poche colpe, se non quella di aver creduto a tutti quelli che sostenevano – come chi scrive, peraltro – che non l'avrebbero mai fatta fallire. Le ultime parole famose... E adesso passiamo ad analizzare come far "pagare" i responsabili per quanto commesso.

**ABI e BANCHE** – Accettazione di un accordo di conciliazione.

Tutte le banche che hanno collocato Lehman presso i risparmiatori privati si impegnano a riacquistarle *in toto* ad un valore di 50, non con liquidità, bensì con l'emissione di un *bond zero coupon* con rimborso alla pari nel 2017-2018, attualizzandone così il valore predetto.

L'impegno per il sistema è stimabile in un 10-15% del valore nominale dei titoli, dati i presunti valori di *recovery rate* del 35% dalla procedura Usa di Chapter 11, in base agli ultimi dati comunicati dalla procedura sulla consistenza dell'attivo, e leggermente superiori per le emissioni olandesi, quelle maggiormente collocate in Italia.

Quindi, parliamo di circa 200 milioni di euro per tutto il sistema, di cui – si stima – circa 100 milioni già recuperati tramite i CDS. Occorre far notare, a riguardo, che numerose banche estere, a Hong Kong, in Spagna, nella vicina Svizzera e, addirittura, a San Marino, abbiano indennizzato adeguatamente i risparmiatori a cui avevano venduto *bond* Lehman. E lo stesso è successo per tutte le polizze assicurative, anche collocate da banche italiane come Unicredit e Mediolanum, che avevano come sottostante Lehman.

Tali "*swap*" *bonds* dovranno avere la garanzia statale, come i *bond* emessi dalle banche in base al nuovo D.L. "salvabanche", ma senza pagamento da parte delle banche per tale garanzia.

Questo permetterebbe di creare anche un mercato liquido, che consentirebbe un eventuale smobilizzo immediato per i risparmiatori che volessero accedervi, nonché una maggiore valorizzazione.

In questo modo, le banche non avrebbero alcuna necessità di finanziamento, nella particolare situazione odierna, per rifondere la cifra e potrebbero, nel caso di smobilizzo del titolo prima della scadenza da parte del cliente, usarli per rifinanziarsi presso BCE.

Assistenza completa e gratuita per tutte le pratiche necessarie per l'insinuazione al passivo nella procedura Usa di Chapter



11, ma anche nelle procedure concorsuali GB (filiale europea di Lehman) e Olandese (filiale Lehman principale emittente dei *bonds* collocati in Italia), anche se è quasi certo che questa procedura sarà automatica per tutte le emissioni obbligatorie e, quindi, a costo zero.

Studio, predisposizione ed avvio di causa collettiva in Usa, la cosiddetta **CLASS ACTION**, dove Abi sarà capofila ed attore principale, attraverso la quale chiamare in causa tutto **IL SISTEMA USA** come sopra enunciato, per poi far beneficiare tutti i risparmiatori colpiti dei proventi ricavati.

Bisogna ricordare che la Class Action americana è uno strumento realmente efficace in questi casi, ed ha portato spesso i risparmiatori, anche grazie ad accordi extragiudiziali, ad ulteriori interessanti recuperi, nell'ordine del 10-15%.

**I RISPARMIATORI** – Accettazione di accordi di conciliazione che comportino

una perdita vicina al 50%.

**LO STATO ITALIANO** – Concessione gratuita di garanzia statale, in base al decreto "salvabanche", sui cosiddetti Lehman *swap bond*, emissioni obbligazionarie *zero coupon* emesse dalle banche in cambio dei *bond* in *default*.

D'altra parte, con l'attuale situazione finanziaria e la cronica mancanza di fondi, non si può chiedere di più.

Proprio per questo esiste, secondo noi, la necessità di avere riserve certe a tutela di eventi come questo.

**Come rendere stabili i fondi per la tutela del risparmio?**

Proponiamo anche un emendamento al D.L. "salvabanche": dato che è previsto che dalle manovre di finanziamento del sistema, attraverso la sottoscrizione di obbligazioni subordinate – i cosiddetti "Tremonti Bond" – emesse dalle banche a tassi notevolmente superiori ai titoli di Stato, e la concessione di garanzia statale sulle nuove emissioni obbligazionarie degli istituti, si generi un avanzo per le casse statali di quasi 1 miliardo di euro ogni anno, queste cifre vadano a finanziare un nuovo Fondo Statale per la Tutela del Risparmio che, con regole precise non emendabili, da stabilirsi preventivamente e che non aiutino anche gli speculatori, soccorra i risparmiatori colpiti da *default* come quello di Lehman.

E non li faccia dipendere da fondi estemporanei come quelli dei conti dormienti.

#### CONTATTI:

**Associazione Italiana Risparmiatori Obbligazionisti Lehman Brothers**  
[www.lehman-brothers.info](http://www.lehman-brothers.info)

## Che cos'è l'A.I.R.O.L.B.

L'Associazione Italiana Risparmiatori Obbligazionisti Lehman Brothers (A.I.R.O.L.B.), si è spontaneamente costituita all'indomani della richiesta di Chapter 11 da parte della banca d'affari statunitense. Fin dall'inizio, si è mossa in due direzioni: in una, cercando di capire le motivazioni e le circostanze che avevano spinto migliaia di piccoli risparmiatori ad investire parte dei propri risparmi in titoli che da un momento all'altro erano andati in *default*; nell'altra, iniziando una campagna di informazione e di sensibilizzazione soprattutto via Internet e rivolta alle autorità politiche, amministrative, della Finanza e ad intermediari finanziari per far sentire la propria voce.

Questa esigenza nasceva dalla constatazione che, fin dai primi giorni dopo lo scoppio della "crisi del 2008", tutte le fonti di informazione facevano a gara nell'illustrare quali scenari sarebbe stato più verosimile immaginare per il futuro ed individuavano la mancanza di fiducia come il più deleterio dei comportamenti, dimenticando proprio i risparmiatori che erano gli unici ad aver già subito pesantissime perdite. Queste attività, che venivano ideate e concordate nel nostro *forum* di Finanza On Line e dal nostro sito [www.lehman-brothers.info](http://www.lehman-brothers.info) approntato e aggiornato da un socio, hanno portato l'A.I.R.O.L.B. ad avere l'adesione di circa 800 iscritti, creditori della Lehman Brothers della somma di oltre 45 milioni di euro. Abbiamo avuto diversi riscontri alla nostra iniziativa.

Sul piano politico, la Sen. Maria Leddi ha preso a cuore la questione ed ha lavorato per ottenere un incontro tra alcuni Membri della Commissione Finanze del Senato e due portavoce dell'A.I.R.O.L.B. Ai colloqui, tenuti a Roma negli Uffici di Palazzo Madama, hanno partecipato il Sen. Mario BALDASSARRI, Presidente della Commissione, il Sen. Elio LANNUTTI, Membro della Commissione e Presidente ADUSBEF, la stessa Sen. Maria LEDDI, Membro della Commissione, e due nostri portavoce A.I.R.O.L.B.

È stato, così, possibile illustrare il nostro piano di riconciliazione con il sistema bancario, che prevede un parziale recupero delle perdite subite, ideato e redatto da uno dei nostri portavoce e preventivamente approvato plebiscitariamente dagli associati. Successivamente, la Sen. Leddi ha presentato nel merito un'interrogazione parlamentare al ministro Tremonti. Inoltre, abbiamo avuto incontri con l'Assessore al Bilancio del Comune di Padova, colpito dal *default* tramite una società controllata, che sta avviando un'azione che comprende insinuazione al passivo in Chapter 11 e relativi adempimenti procedurali, qualora ABI non se ne faccia carico e azione legale, attori il comune stesso e tutti i risparmiatori aderenti alla sua iniziativa contro PATTI CHIARI E BANCHE CONSORZIATE, SINDACI E REVISORI DEI CONTI DI L.B., AGENZIE DI RATING. Tale azione legale sarebbe propedeutica, secondo gli avvocati dello studio Usa Greenberg Taurig, al raggiungimento di un successivo accordo di transazione o conciliazione. Sul piano dei media, abbiamo avuto grande attenzione dal mondo giornalistico e, in particolar modo, da diversi quotidiani economici, che hanno dedicato notevole spazio alle nostre iniziative.

Tutto questo ha contribuito anche a "smuovere" l'interesse del sistema bancario attraverso ABI, che ci ha contattato, mostrando interesse verso la nostra iniziativa e dichiarandosi disponibile per un incontro che, però, al momento non è ancora stato fissato.